

IL FUTURO DI VENEZIA

Vittore Branca (celebre italianista) non è d' accordo con chi vede la Serenissima in bilico tra la vita e la morte. (...)

"Oggi, avrà pure **perso un po' di smalto** - ammette Branca - ma Venezia può (deve) avere il ruolo di capitale culturale. **I numeri, certo, non le mancano**".

Branca immagina Venezia popolata di pittori, scultori, musicisti, scrittori. Italiani e stranieri. "E non mi riferisco a trasferte periodiche. Penso a persone di tutto il mondo che qui risiedano stabilmente, facendo circolare linfa per la vita e il lavoro. La "rive gauche", insomma, della metropoli. Del Veneto. E se i residenti del centro storico calano, non ne farei un dramma. Purché Venezia non corra il rischio di trasformarsi in un fantasma". "La prima condizione e' assicurarle la vita. Ecco perché , pur non essendo un tecnico, sono favorevole alle paratie mobili del "**Mose**".

Inoltre Venezia - secondo l' intellettuale veneziano - deve rompere il suo isolamento. "Oggi, per collegarla alla terraferma, non bastano i **vaporetti**. Sono perciò d' accordo anche sul progetto della **metropolitana sublagunare**: forse eviterebbe altre "fughe" dal centro storico, dopo quelle già avvenute delle Direzioni ferroviarie e bancarie, della Ciga e delle Generali".

(28 febbraio 1999) - Corriere della Sera